



***Il libro di Giovan Francesco Pugliese
Descrizione ed Istorica Narrazione
di Cirò'***

Nota Introduttiva

Giovan Francesco Pugliese ci ha lasciato un ponderoso libro in due volumi, pubblicato a Napoli presso la STAMPERIA DEL FIBRENO nel 1849, poi ripubblicato a Cosenza dall'Editore BRENNER nel 1983.

Dietro il titolo semplificato di **Descrizione ed Istorica Narrazione di Cirò'** dell'Editore Brenner, si trova una estesa copertina della Stamperia del Fibreno che descrive la ricchezza dei contenuti del libro e la pregevole qualifica dell'Autore. Infatti abbiamo:

**DESCRIZIONE
ED ISTORICA NARRAZIONE**
*Dell'Origine, e Vicende Politico-Economiche
DI CIRÒ'*
*In provincia di Calabria ultra 3^a
e sua Statistica Esposizione
seguita da un cenno
Per le Comuni di Crucoli e Melissa
Componenti il Circondario della stessa Cirò*
PER
GIOVAN FRANCESCO PUGLIESE
*Socio corrispondente della Società Economica
di Calabria Ultra 2*

Da cui apprendiamo che il Pugliese ci racconta dell'Origine di Cirò, della sua Storia, delle Vicende politico-economiche, e della Esposizione Statistica. Tutto ciò estesa alle Comuni di Crucoli e Melissa perché incluse nel Circondario cirotano. Poi ci conferma la posizione geografica di Cirò nella Calabria ultra 3^a, infine si presenta con nome e cognome e la sua qualifica di Socio della Società Economica di Calabria Ultra 2.

Il primo volume contiene 364 pagine, in fondo al quale un corposo e dettagliato Indice ci racconta che il volume è costituito da un Prologo e da 3 PARTI e ciascuna Parte contiene diversi Capitoli, (PARTE PRIMA: 4 Capitoli - PARTE SECONDA: 7 Capitoli - PARTE TERZA: 5 Capitoli.

Il secondo Volume contiene 439 pagine e continua con altre 3 Parti, ciascuna Parte con altri Capitoli e l'APPENDICE. (PARTE QUARTA: 1 Capitolo / PARTE QUINTA: 2 Capitoli / Parte SESTA: soltanto 2 titoli. APPENDICE: Documenti giustificativi.

Riportiamo, in estrema sintesi, alcuni brani della scrittura, quasi poetica, di Giovan Francesco Pugliese. Sono quattro piccoli brani che riassumono la natura del territorio e quella che possiamo dire la sua anima.

Bacco Briseo

A destra della pianura della *lice* dovea trovarsi l'antico tempio di Bacco appellato *Briseo*, quindi rimasto ancora alla contrada il nome di *Brisi*, ove lussureggiano le migliori vigne dalle quali si produce il più generoso vino ricercato quando i vini deboli de' paesi circostanti si sono consumati: resiste tal vino per più anni, e trasportato per mare acquista soavità che lo fa stimare come forastiere, e pregevolissimo nelle mense de' grandi della capitale.

Stemma assunto da Cirò

Costituito Cirò per Università assunse il seguente stemma.

Tre monti in campo azzurro. Sul medio posa una Gru, che becca, e percuote colla branca diritta un serpente screziato. I tre monti verdi in campo azzurro alludono alla posizione del nostro paese, la quale è veramente fra tre colli alberati.

La Gru simbolo della vigilanza allude al popolo di Grimissa - Paterno che abbandonando le pianure marittime è salita su' colli, e neppure può dirsi sicuro, per cui deve star sempre accorto e vigilante. Il serpente nero screziato raffigura il pirata Barbaresco che ci perseguita fin nella novella dimora.

Il distico è il seguente:

Devorat haec rostro - pervigilatque pede.

Starebbe meglio detto *Percutit* invece di *devorat*, e quel *pervigilat pede* dinota l'accortezza della Gru che valicando il mare tiene in branca un sassolino che allora si lascia scappare quando deve scandagliar sito fermo ove poter posarsi.

Posizione naturale di Cirò.

Secondo le mappe del Rizzi Zannone Cirò è situata al grado 39, 19, 16, di latitudine boreale, ed al grado 34, 45, 36 di longitudine. Il capo *Lice* che le sta a prospetto si nota al grado 39, 23, 43, lat. , 35, 12, lung. Guarda al suo oriente le isole Jonie, talché diritto ne riesce il tragitto, lasciandosi a manca il capo di S. Maria di Leuca. Siede sulla schiena di un Colle interamente scoperto e scosceso dalla parte sud, e sud-est, talché la vista si spazia in ampio orizzonte, e non si arresta che alle alle Sile, e più prossima a' colli di S. Nicola dell'alto, Garfizzi, Melissa, e Strongoli. Dal lato di est-nord-est ha sotto posto il colle anticamente detto di S. Sotero, ed ora detto il Cozzo dei Cappuccini, il quale non impedisce interamente la vista del mare e delle pianure sottoposte da quello di ovest è impedita la vista di Grucoli dal monte, che dicesi Gozzo dell'Arenacchio, prima detto di S. Stefano, ed ora di Leone, S. Elia, e Sanguigno. Monte che diviso dalla valle o gola del detto Arenacchio domina e sovrasta Cirò. Quel lungo tratto del Jonio che bagna le costiere dal capo di S. Maria di Leuca a quel

di Colonna gli è a prospetto, e forma quel bel colpo di vista, che sorprende sempre, e non annoia mai. Il mio dolce amico D. Giuseppe Ingigneri istitutore privato di giovanetti animato da una scintilla di genio, compose sul vertice del Colle di S. Elia molti versi de' quali trascrivo i seguenti:

Da quest'altura elevasi	Di là ch'è vero Borea
Chi va, con l'alma al cielo:	Quanti altri colli, e monti
Da colà tosto abbassasi	Terre feconde, ed aride,
D'intorno agli occhi il velo	Valli, d'irupi e monti?
E un panorama varie	Quai d'Appennino i vertici,
Le tanto viste offrì.	Si veggono allungar?
Colassù un pian dilatasi	Come in lambir l'instabile
Da settentrione ad estro;	Flutto la curva sponda,
Brev'è: più in là sprofondasi	Per entro questa e Leuca
Valle, in fra cui vien mostro	E' par che vi si asconda?
Un sol torrente serpere	Il golfo egli è che 'l Ionio
Dall'alto sfondo al mar.	Ha del più cavo sen.

La figura dell'abitato

La figura dell'intero abitato è irregolare, ed io la giudico di accostarsi a quella di un lambda λ , il cui vertice o asta rappresenta l'antica Ipsicron, poi Girifalco, ed or Portello. La gamba sinistra il fronte della Cacovia per S. Giuseppe, e la gamba destra il fronte settentrionale: dal Castello, che è sul vertice dell'angolo, 'a Porta Mavil Spontone e timpa di Capoano. Il centro dell'angolo forma la valle, che raccoglie tutte le acque delle grondaie e le quali discendendo per porta Falcone, ov'e il salto della rupe.

(Dal Vol. I, pp. 23, 30-32).

.....

I contenuti di ciascuna Parte con i diversi Capitoli non è possibile ridurli in poche righe, possiamo dire che viene raccontata la vita della Comunità cirotana della prima metà del 1800, con tutti i minimi particolari. All'interno dei capitoli innumerevoli sono i titoli sui vari argomenti.

A titolo di esempio, si può trovare la vita degli uomini illustri (Lilio, Casoppero, Astorino, San Nicodemo e tanti altri sconosciuti uomini di valore), Madonna d'Idria, i monasteri, la chiese, Santa Maria de Plateis, i nomi dei preti delle suore e dei Vescovi, i nomi delle contrade del territorio, il nome e il numero di artigiani, il nome dei sindaci, le statistiche dei prodotti agricoli. Anche le cose che possono sembrare di minimo interesse come i canneti e la produzione delle ghiande. Non ultimo, noi Cirotani possiamo trovare anche il nome dei nostri antenati.

Giovan Francesco Pugliese va sicuramente riscoperto, magari con la ristampa del suo libro, con manifestazioni culturali, con la diffusione della sua conoscenza nelle scuole. Mettendo in prima fila i giovani.

Il suo libro è la nostra storia, la memoria dei nostri padri, del nostro territorio, della nostra cultura. Il confronto con l'attualità può forse fare riflettere su molte cose.

In allegato viene riportato un testo elaborato in ricordo del Pugliese del nostro storico Egidio Mezzi, la copia della copertina del libro e la copia della copertina interna del volume, il ritratto del Pugliese rintracciato in Internet.

In Internet si può trovare il libro dell'Editore Brenner e su Google Books il testo completo dei due volumi.

(Nota a cura di Saverio De Bartolo)

(Di seguito, il testo di Egidio Mezzi).

Giovan Francesco Pugliese Storico

Abbiamo documentazione dalla quale emerge che due fratelli Pugliese vivevano a Cirò alla fine del Settecento: tale Vincenzo che risulta laureato a Salerno in medicina e filosofia il 1793, l'altro Gaetano che risulta invece essersi laureato a Napoli in medicina il 19 settembre 1779. Ritroviamo qualche anno dopo Gaetano Pugliese come sindaco di Cirò dal maggio 1807 a tutto aprile 1808, allorquando le truppe napoleoniche francesi stazionarono nel comune di Cirò' per lungo tempo, tanto che lo stesso Pugliese venne obbligato dagli ufficiali francesi a requisire ai proprietari derrate alimentari per il sostentamento delle truppe stesse. Gaetano Pugliese morì il 1834. Il figlio era il noto storico di Cirò Giovan Francesco Pugliese, il quale trascorse molti anni a Napoli dove si addottorò in giurisprudenza. Dopo gli studi, vi rimase anche al fine di curare la difesa di un'azione legale che un proprietario di Cirò gli intentò, partendo dal presupposto che lo stesso fosse tenuto al risarcimento del valore delle derrate stesse, a titolo personale. Proprio in quegli anni fu ideata e scritta la nota *“Descrizione ed Istorica Narrazione dell'origine e vicende politico-economiche di Cirò”*.

Nato a Cirò da Gaetano e D. Laura Vergi il 27 dicembre 1789, pare fosse oltre che esperto in studi filologici e filosofici, espertissimo nel diritto feudale e nel diritto delle Università. Fece parte della Amministrazione della Giustizia come supplente al Giudice Regio per circa 7 anni nel circondario di Cirò e sposò D. Lucrezia Mauro. Ma era sicuramente esperto di agronomia e di agricoltura. Nel 1826, stampato con le edizioni di Pasquale Tizzano di Napoli pubblicò un *“Compendio delle attribuzioni dei Giudicati Regj”*. In quella circostanza scriveva da Cirò' al figlio

Emilio, in data 9 settembre 1826, studente a Napoli, proprio per avere notizie sulle fasi della stampa del volume.

Qualche anno dopo Giovan Francesco Pugliese dava alle stampe la notissima storia di Cirò, e cioè nel 1849. Tutti gli studiosi che hanno effettuato pubblicazioni sui fatti economici della Calabria nord-orientale dell'Ottocento hanno fatto riferimento e continuano a fare riferimento a questi due volumi nei quali con uno stile estremamente conciso e soprattutto modernissimo ci vengono descritte oltre che notizie storiche interessanti, soprattutto la situazione geografica, economica ed anche sociale di un paese che può essere preso come emblema di quella che era la situazione della nostra regione nella prima metà dell'Ottocento. Cirò allora era un paese di notevole importanza e contava nel 1837 ben 4156 abitanti. Dal libro tra l'altro emergono anche divertenti curiosità dalle quali si intravedono spaccati della nostra società: c'erano allora a Cirò per esempio 19 sacerdoti e l'esistenza di mestieri dimenticati dimostra il tipo di economia chiusa che evidentemente, ancora in Calabria era rimasta con consuetudini medievali. La dice lunga a questo proposito l'esistenza di ben 24 calzolai, 1 confettiere, 6 cretaiuoli, 16 sarti. Anche all'epoca il libro della storia di Cirò ebbe diffusione nell'Italia Centro-meridionale come emerge da corrispondenze fra il Pugliese ed acquirenti del libro che scrivevano oltre che dal Napoletano anche dalle Marche e dallo Stato Pontificio. Giovan Francesco Pugliese ebbe parte attiva in una serie di rapporti a carattere socio-economico.

Venne insignito dal Re Ferdinando II, in data 18 ottobre 1839, della qualità di socio della Società Economica della Provincia di Calabria Ultra. Fece parte dell'Accademia Florimontana degli Invogliati di Monteleone, colonia dell'Arcadia di Roma, come risulta da un documento del 16 maggio del 1852. Fece parte della Società Colombaria Fiorentina come risulta da un documento inviato da Firenze al Pugliese il 24 ottobre 1841 da Capponi.

Giovan Francesco Pugliese morì l'11 gennaio 1855, all'età di 64 anni.

Riposa nella cappella di famiglia nel cimitero di Cirò.

OPERE

Descrizione ed Istorica Narrazione dell'Origine e Vicende Politico-Economiche, di Cirò, Stamperia del Fibreno, Napoli 1849.

Compendio sulle attribuzioni dei Giudicati Rcgj, Napoli presso Pasquale Tizzano, 1826.

OPERE INEDITE

Meditazioni o Memorie scritte in varie occasioni, manoscritto inedito custodito in casa Pugliese comprendente sette saggi:

- 1) Sulle miserie, ovvero su la mendicizia e pauperismo delle Calabrie;
- 2) Saggio storico-politico-economico sulle cause materiali e morali del Brigantaggio Calabro, e pensieri sui legittimi mezzi di prevenirlo onde risparmiare i danni del medesimo, il sangue che per prevenirlo si versa, e la demoralizzazione che ne risulta.
- 3) Sulle tariffe civili S'. Peste Sociale.

4) Statistica generale della provincia di Calabria Ultra Seconda.

5) Le teorie ed i principi.

6) Contraddizioni e sempre contraddizioni.

7) Sulla guerra di Oriente - 1854 (Cirò agosto 1854), epistola ad un amico.

- Altre Memorie si trovano stampate nei giornali il Calabrese e Pitagora e nell'Albanese d'Italia. Altre rimesse in vari tempi ed alla Società Economia della Provincia, e all'Accademia Fiorentina Colombaria alla quale l'autore apparteneva. Altre si trovano nelle sue carte manoscritte e nel Carteggio con alcuni Letterati, fra gli altri l'amico cav. Capialdi da Monteleone.

- Itinerario da Squillace a Napoli, inedito, se ne pubblicarono 4 articoli sul Pitagora.

.

BIBLIOGRAFIA

ALIQUO` LENZI L. - ALIQUO' TAVERNITI F., **Gli scrittori calabresi, dizionario bibliografico**, vol. III, Tip. Editrice "Corriere di Reggio", Reggio di Calabria 1955, pp. 124-125.

AROMOLO G., **Notizie sulle incursioni barbaresche nel territorio di Cirò**, in Atti del 3° Congresso storico calabrese, F. Fiorentino Editore, Napoli 1964, pp. 77L-772.

FALCONE N., **Giovan Francesco Pugliese**, in Bibl. St. Top. delle Calabrie, dalla Tip. del Poliorama, Napoli 1846, pp. 133-134.

VALENTE G., **Dizionario dei luoghi di Calabria**, Ed. Frama's, Chiaravalle Centrale, vol. I, p. 302.

(Biografia, Opere e Bibliografia da:

Egidio Mezzi, CIRO' DOTTA, figli illustri di Ciro' e Ciro' Marina, Studio Immagine Futura, Belvedere Spinello (CZ) 1992